

GIORNALE DI BRESCIA

Martedì 20 Febbraio 2018 - Anno 73 - n. 50 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

ELZEVIRO

Variazioni su un tema caro agli scrittori dall'antichità di Plinio il Vecchio fino a Borges e Buzzati

LUIGI MALERBA E LA TRADIZIONE LETTERARIA DELL'OMBRA

Curzia Ferrari

Da Plinio il Vecchio a Buzzati, tanto per tracciare un arco piuttosto ampio, il tema dell'ombra ha affascinato decine e decine di scrittori.

Purtroppo l'uomo d'oggi, abituato a ciò che è crudelmente visibile e ad eventi descritti con una corposità iperreale, ha perso in gran parte il senso del doppio.

Quella zona della vita che sta in ombra, che anzi è l'ombra, viene risucchiata da contaminazioni spurie che hanno la pretesa d'essere l'unico esistente. Benvenuta dunque la riedizione di un piccolo libro di novelle di Luigi Malerba (1927-2008) «Il cavaliere e la sua ombra» (EDB, edizioni Dehoniane), costruito sul concetto della seconda natura - l'essenza sottile dell'essere e per questo la più importante. L'ombra, secondo Malerba e Buzzati, può

essere addirittura un abito di lusso, l'abito dell'apparenza senza il quale, se casualmente si strappa, restiamo sporchi, impolverati, addirittura nudi come mai avremmo voluto farci vedere. Il cavaliere Bernardo Montpelier di Malerba, anche dopo centinaia d'anni, esiste unicamente in veste di ombra: lacerata da un arbusto di biancospino e lì rimasta appesa, sarà lei a tramandarci con voce fievole la sua storia. Solo i santi non hanno ombra per la loro permeabilità assoluta alla luce dovuta alla purificazione. La figura frontale, piatta, adottata dalle vecchie immagini da sacrestia e dalle icone orientali, indica proprio la condizione di uscita dai limiti corporei, quasi una sublime epifania della perfezione originaria. L'ombra sarebbe dunque da associarsi al disordine? Nelle sue molte

accezioni non è da scartare nemmeno tale indicazione. «Chi vende l'anima al diavolo, vende anche la propria ombra», recita un vecchio proverbio russo. Borges, con il suo realismo immaginario, scaccia però sia l'emblema del raddoppiamento negativo sia l'avvezzo del fabulistico riferimento a Narciso; e nel suo «Elogio» attribuisce alla vecchiaia la dolce attesa dello sciogliersi finale del mistero delle ombre nella ormai vicina Rivelazione.

Scrittori come Malerba sanno anche cogliere il lato ironico della saga metafisica del doppio. Nei racconti in questione c'è il fruscio di vaghi insetti notturni più che la persecuzione del nostro inscindibile fantasma. Allusioni, stratagemmi, fughe, brevi divertimenti - e l'Ombra infine ci fa sorridere.